



Conferenza Care Leavers Network del Veneto

L'accoglienza con i nostri occhi

Questa parola per noi è importante... Perdiamo fiducia nei confronti del mondo nel momento in cui dobbiamo lasciare la nostra famiglia di origine. Dobbiamo però cercare di recuperarla e per fare questo chiediamo aiuto a voi (educatori, assistenti sociali, tutori...). In che modo? Risposte vere, informazioni corrette e onestà ci aiuterebbero ad aumentare la fiducia in voi e di conseguenza in noi stessi. Capiamo che non sia sempre facile dire cose che potrebbero fare male, ma vi assicuriamo che la verità ci aiuterebbe a non attribuire colpe sbagliate, sentire versioni diverse, creare incomprensioni con famiglia di origine, famiglia affidataria o educatori. Potrebbe essere d'aiuto per i professionisti avere più formazione su modalità di distacco da famiglia di origine, gestione dei conflitti, relazioni d'aiuto; anche un approccio empatico da parte di assistenti sociali e professionisti del settore ci aiuterebbe a creare un legame sincero e di rispetto reciproco.



Il legame con i nostri fratelli è un legame indissolubile che supera le distanze e il tempo... sembra strano come molti di noi siano legati a fratelli/sorelle che magari non vedono da molti anni (sì anni. Anche 10-12); ci rimane qualcosa dentro che è difficile da spiegare... sappiamo che là fuori da qualche parte del mondo ci possono essere i nostri fratelli e sorelle e spesso ci domandiamo: come stanno? Ci pensano? Anche loro chiedono di noi o forse si sono dimenticati? Questo ci fa soffrire molto. Alcuni di noi hanno o hanno avuto la fortuna di vivere in comunità o in affido familiare con i propri fratelli e sorelle. Sappiamo che questo a volte non è possibile, ma crediamo che ci debba essere maggiore sforzo da parte di tutti affinché i fratelli e le sorelle separati possano mantenere un legame, sentirsi telefonicamente ed avere la possibilità di incontrarsi ogni tanto.



A volte ci viene detto che la comunità è la nostra nuova casa ma non è semplice farla sembrare tale. Casa non è solo un luogo dove hai vissuto, hai le tue cose e i tuoi spazi, ma è anche qualcosa di immateriale. Casa sono i rapporti, le relazioni, i punti di riferimento. Cercare di rendere casa un luogo dove devi vivere per forza (a prescindere dal fatto che tu abbia capito o accettato i motivi dell'allottamento) è difficile. Ci aiuterebbe forse la possibilità di personalizzare il più possibile le nostre stanze (magari singole o al massimo doppie) e avere la possibilità di partecipare tutti insieme alle decisioni riguardanti l'arredo degli spazi. Inoltre sarebbe bello che le comunità diventassero case con pochi ragazzi, dove tutti partecipano alla spesa, alla pulizia, al leggere le bollette che arrivano. Come in una casa vera. Avere più responsabilità e indipendenza nella gestione dell'economia domestica ci aiuterebbe a sperimentare l'autonomia, senza doverci arrivare al momento dell'uscita dal sistema di protezione e tutela.

Casa è anche un luogo sicuro, quindi ci sentiamo di dire che gli appartamenti di avviamento all'autonomia non devono essere abitati da giovani con problematiche complesse come dipendenze o atteggiamenti inadeguati; riteniamo che gli appartamenti di sgancio non siano adatti per persone con quelle problematiche, ma piuttosto dovrebbero dare la possibilità a coloro che vogliono portare avanti un percorso verso l'autonomia.

Spesso ci troviamo a provare dei sensi di colpa...verso chi? Verso chi ci ha fatto nascere, verso chi ci ha cresciuto come le famiglie affidatarie, verso i nostri fratelli per decisioni nostre che magari hanno coinvolto anche loro, ma anche verso noi stessi. Questa sensazione si presenta anche nel momento in cui ti stacchi dalla famiglia affidataria e ritorni in quella di origine o vai in autonomia. Questo ci crea molta confusione, rabbia, disorientamento e crea una insicurezza che ci accompagna anche in altre situazioni di vita quotidiana. Un supporto psicologico costante potrebbe essere d'aiuto a capire che questo senso di colpa non deve diventare un pensiero fisso che influenza la nostra vita.



#sentirsimenosoli

Persona di riferimento

Care
Leavers
Network

Crediamo che sia importante avere uno o più persone di riferimento al di fuori di educatori o altri operatori con cui confrontarci liberamente, anche di cose intime che non sempre riusciamo a condividere. Potrebbe essere anche utile avere un riferimento nella preparazione all'uscita dal sistema di tutela che ci possa accompagnare in questa fase delicata senza farci sentire una sensazione di abbandono. Al tempo stesso questa figura ci potrebbe aiutare nell'intraprendere un percorso di indipendenza fatto anche di gesti concreti: andare ad aprire un conto corrente, ricerca lavoro, ricerca di una casa o semplicemente sapere che lui è presente.

È un fattore sempre presente: quando entriamo in casa famiglia o comunità ci chiediamo per quanto tempo dovremmo stare lì; quando abbiamo appuntamento anche solo telefonico con la nostra famiglia di origine contiamo i giorni e le ore che ci separano da quel momento pensando a quante cose abbiamo da dire e da raccontare; quando chiediamo di incontrare la nostra assistente sociale serve tempo perché spesso impegnata; quando chiediamo risposte tutti si prendono tempo; quando dobbiamo avere le autorizzazioni dal giudice serve tempo... Aiutateci a diminuire i tempi dell'attesa, ad avere più risposte, prendetevi l'impegno di darci queste risposte. Sarebbe utile cercare di velocizzare le procedure rendendole meno complesse e migliorare la comunicazione.

#tictac

#postit

Tempo

#squilleràiltelefonoancheperme

Care
Leavers
Network

Le nostre storie rimarranno per sempre, su questo non ci piove. Dobbiamo però fare in modo che le nostre storie non diventino macigni da portare quotidianamente sulle spalle. Lo sentiamo ovunque: a scuola quando arriva il fatidico momento del tema in cui descrivere la tua famiglia o le feste in famiglia. Lo sentiamo con gli amici: quando si fa il paragone tra genitori, quando dobbiamo rientrare in comunità a determinati orari e loro possono rimanere fuori, è difficile disfarsene. Questo vissuto che abbiamo spesso diventa un'etichetta e sentiamo da parte degli altri un atteggiamento compassionevole che ci fa sentire ancora più diversi.

Macigni sulle spalle

#insicurezze

#etichette

Care
Leavers
Network

La nostra vita in accoglienza è piena di momenti di verifica: rispetto all'andamento scolastico, al progetto educativo, alle relazioni in comunità... ci sentiamo sempre sotto esame e di questa cosa non ci lamentiamo. È così e capiamo che è un modo per rendere la nostra permanenza in tutela positiva. Ma ci siamo sempre chiesti: il "controllo qualità" avviene anche al contrario? Avviene anche per i nostri maggiori interlocutori? Forse questa è una leggera provocazione ma ci piacerebbe conoscere meglio diritti, doveri o obblighi di educatori, assistenti sociali, tutori, giudici... per capire meglio anche il loro lavoro.

C'è qualcuno che verifica la qualità del lavoro di questi professionisti?

Quando c'è qualità e passione nel lavoro di cura noi lo sentiamo subito e questo ci fa sentire importanti e presi in considerazione.



Sì, siamo tutti sulla stessa barca...Ci troviamo a cercare di fare il meglio in un sistema di accoglienza che oggettivamente ha qualche lacuna e criticità.

Sappiamo che il lavoro dell'assistente sociale non è facile per mille motivi: perché da tutti, anche dai media, viene pensata come figura negativa, perché ha tanti casi da seguire, perché ci sono sempre emergenze che prendono il sopravvento su tutto. Non da meno l'educatore che si trova spesso a fare i conti con grandi numeri, ad acquisire anche autonomamente competenze trasversali da mettere in atto (diventa quasi un tuttologo), con contratti di lavoro e stipendi non sempre idonei ad una professione di cura.

Ci auguriamo che queste figure vengano prese più in considerazione per il ruolo importante che ricoprono nella vita di noi ragazzi e che ci sia una volontà più alta nel migliorare il lavoro da loro svolto.



Spesso recriminiamo il fatto che ci sentiamo diversi, ci sembra che tutti possano riconoscerci come "fuori famiglia", abbiamo paura di dire dove viviamo perché molte persone non conoscono il sistema di protezione e tutela...ma se invece di lamentarci ci attivassimo noi? Sarebbe bello e importante ad esempio andare nelle comunità o nelle case famiglia a parlare con altri bambini/giovani che si trovano nella nostra situazione; oppure sarebbe bello conoscere le realtà del territorio dove c'è una comunità per minori, coinvolgere ed essere coinvolti dalla cittadinanza...una forma di conoscenza reciproca che possa aiutare tutti a instaurare relazioni positive e che dia ai giovani in accoglienza fiducia senza paura a dire da dove veniamo. Aumentare la conoscenza attraverso il vivere la comunità e le relazioni. Potrebbe essere anche interessante che i care leavers incontrino assistenti sociali o educatori in formazione o anche studenti di corsi di studio inerenti per poter fornire loro il nostro punto di vista e le nostre esperienze e per arricchire il loro bagaglio formativo.

Spesso le proposte fatte da educatori e assistenti sociali in merito ai nostri progetti educativi sembrano imposte perché non vi sono altre alternative. Ci piacerebbe che queste figure prendessero più in considerazione i nostri pensieri, desideri e proposte. La scelta della scuola non deve andare nell'unica direzione di imparare una professione, ma si deve considerare il vero interesse del ragazzo. Sarebbe positivo se nei nostri progetti venissero prese in considerazione anche abilità e passioni senza focalizzarsi unicamente sulla scuola e il lavoro.



Crediamo che le nostre esperienze siano importanti e utili per le istituzioni e la politica al fine di produrre miglioramenti al sistema di protezione e cura. Ci piacerebbe che le nostre proposte, che crediamo essere costruttive, venissero prese sul serio. Questo ci fa sentire cittadini a tutti gli effetti e non spettatori passivi delle situazioni che viviamo o che abbiamo vissuto indirettamente.

La nostra voce può essere uno strumento utile per aiutare sia i giovani che vivranno queste situazioni in futuro ma anche gli operatori sociali che dovranno prendersi cura di loro.



Contatti:

careleaversnetwork.veneto@gmail.com

Facebook: Agevolando/Agevolando Verona

Youtube: Associazione Agevolando